

Comunicato stampa

2016: l'anno della verità dopo lo shock del franco

San Gallo, 6 gennaio 2016. Gli economisti di Raiffeisen Svizzera prevedono che nel corrente anno l'economia svizzera non tornerà ancora a girare a pieno regime. Con un tasso di crescita del prodotto interno lordo pari allo 0.9%, l'espansione dell'economia nazionale nel 2016 dovrebbe risultare solo di poco più forte rispetto al 2015 (0.7%).

Anche nel 2016 la valuta sarà il tema numero uno in Svizzera. Dopo lo shock del tasso di cambio di un anno fa, l'impatto della drastica rivalutazione del franco è, al massimo, visibile nei contorni. Anche se gli economisti di Raiffeisen partono ancora dal presupposto che lentamente l'economia si riprenda, prevedono comunque un percorso di adattamento più lungo rispetto a precedenti fasi di rivalutazione. «Non si dispone di valori empirici per uno shock del cambio valutario così estremo, e quindi sono più incalcolabili le conseguenze», afferma Martin Neff, economista capo di Raiffeisen, in occasione della Conferenza sulle previsioni che si è tenuta a Zurigo a inizio anno. «La base industriale della Svizzera è colpita come raramente prima. Ora le speranze sono rivolte alla congiuntura globale e in particolare all'Europa, il partner commerciale più importante della Svizzera».

Potenziale di ripresa percepibile, ma prevalgono i rischi

Le prospettive dell'economia mondiale rimangono intatte, ma non entusiasmanti. Le grandi speranze della Svizzera sono rivolte alla crescita globale e al superamento della recessione in Europa. La Svizzera ne potrebbe approfittare in fatto di impulsi alla crescita e di meno pressione sulla valuta se le prospettive globali migliorassero. Un rischio proviene dai paesi emergenti, che crescono a un ritmo notevolmente più debole rispetto a quanto previsto ancora un anno fa. Il Brasile e la Russia riescono solo timidamente a uscire dalla recessione, dopo che il crollo del prezzo del petrolio ha inferto un duro colpo alle finanze e ha fatto precipitare le valute. Nel 2016 il modello di crescita della Cina dovrebbe essere seguito criticamente. I contraccolpi sono pre-programmati in quanto per l'esecutivo cinese è sempre difficile gestire e controllare in modo efficiente la complessa economia. E l'Eurozona si trova di nuovo davanti a una difficile sfida. Per una volta saranno i paesi industriali i cavalli trainanti della congiuntura globale. Questo, tuttavia, in misura contenuta e solo se gli Stati Uniti non perderanno troppa dinamica. Qui ci si pone la domanda circa la maturità ciclica della ripresa, visto che gli Stati Uniti si trovano già nel settimo anno di espansione economica.

Si rischia la deindustrializzazione?

In Svizzera i lavori di riassetto dopo l'abbandono del corso di cambio minimo da parte della Banca nazionale svizzera il 15 gennaio 2015 sono stati avviati solo timidamente. L'economia si riprende solo lentamente dalla paralisi dovuta allo shock e per molte aziende, in particolare nell'industria dei fornitori, non esiste praticamente nessuna possibilità di ripristino della competitività di prezzo perduta. Il crollo del prezzo del petrolio ha sicuramente un effetto ammortizzante, come pure il fatto che il franco oggi si avvicina, rispetto all'euro, più all'1.10 che non alla parità. «Esiste tuttavia il rischio che la Svizzera perda definitivamente una parte della propria base industriale», afferma Martin Neff. «Questo sarebbe disastroso, in quanto si tratta di un'importante chiave per il benessere del "paese del bricolage e degli inventori"».

L'economia abbandonata

La costante, e per lo più moderata, pressione al rialzo sul franco è un fatto storico con il quale la Svizzera è riuscita a convivere. Grazie alla valuta forte, l'intensità della creazione di valore dell'industria è superiore ad altrove ed è concentrata su pochi settori e nicchie. Un'ondata di shock come quella generata dalla Banca nazionale Svizzera il 15 gennaio 2015 non si può tuttavia incassare facilmente. Essa ha colpito l'economia più violentemente di quanto finora risulti dalle cifre. «La Svizzera è uno dei pochi paesi ad esporre la propria economia a un clima così rigido, senza ammortizzarne gli effetti», afferma Martin Neff. «Questo è preoccupante poiché l'economia corre il rischio di essere strangolata. Per di più in un'epoca in cui si è ben lontani da una normalizzazione della politica monetaria». Gli economisti di Raiffeisen sono favorevoli a un supporto selettivo dell'economia da parte della Confederazione fino a quando il processo di adeguamento sarà in grado di procedere autonomamente. Nel 2016 si prevede un lieve rilassamento, visto che il franco dovrebbe indebolirsi rispetto all'euro. Su un orizzonte di dodici mesi, Raiffeisen prevede un corso dell'euro di CHF 1.14.

Nessun aumento dei tassi in vista

Vista la situazione della politica monetaria, nel 2016 in Svizzera non si prevedono tassi in aumento e si delinea una certa normalizzazione. Per lo meno sul mercato dei capitali nelle durate più lunghe si dovrebbero ottenere nuovamente rendimenti positivi. Sul mercato monetario i tassi tuttavia non lasceranno il territorio negativo nemmeno nel 2016. Il 2016 sarà pertanto un anno di transizione per i mercati finanziari. E per la Svizzera sarà l'anno della verità dopo lo shock del franco.

Informazioni: Martin Neff, economista capo di Raiffeisen
044 226 74 58, martin.neff@raiffeisen.ch

Relazioni con i media Raiffeisen Svizzera
Franz Würth / Simone Isermann
071 225 84 84 / 071 225 87 29, medien@raiffeisen.ch

Raiffeisen: il terzo gruppo bancario in Svizzera

Il Gruppo Raiffeisen è la banca svizzera leader nel retail banking. Quale terza forza sul mercato bancario svizzero, Raiffeisen conta 1.9 milioni di soci e quindi di comproprietari della propria Banca Raiffeisen. Il Gruppo Raiffeisen è presente in 1'004 località in tutta la Svizzera. Le 292 Banche Raiffeisen, giuridicamente indipendenti e organizzate in forma cooperativa, fanno capo a Raiffeisen Svizzera società cooperativa, che dirige strategicamente l'intero Gruppo Raiffeisen. Notenstein La Roche Banca Privata SA e Vescore SA sono società affiliate di Raiffeisen Svizzera società cooperativa. Al 30.06.2015 il Gruppo Raiffeisen gestiva un patrimonio clienti di CHF 200 miliardi e prestiti alla clientela per CHF 162 miliardi. La quota di mercato nelle operazioni ipotecarie ammonta al 16.7 per cento, mentre nel settore risparmio al 18.5 per cento. Il totale di bilancio ammonta a CHF 201 miliardi.